



La consigliera comunale del Pd, Maria Rosa Biggi, annuncia la presentazione, assieme ad altri consiglieri, di un emendamento per lasciare edificabile l'area verde

Rio Penego, "pronte" 6 palazzine

Il progetto dei costruttori per l'area verde di Quarto che la variantona "vincolerebbe"

Sei palazzine per un totale di 90 appartamenti. Sono quelli che saranno costruiti nella valletta del rio Penego, a Quarto, se il consiglio comunale approverà gli emendamenti, che già si preannunciano, per lasciare edificabile l'area verde che, invece, dovrebbe diventare non edificabile secondo la proposta di variante di salvaguardia ("variantona") approvata dalla giunta comunale. Un "pressing" in questo senso è già arrivato dal municipio Levante, con un pronunciamento bipartisan (unico "no" quello dei Verdi), ma mercoledì scorso Pier Paolo Tomiolo, direttore di Urban Lab, ha annunciato che la giunta non presenterà emendamenti su quest'area, lasciando quindi la "palla" ai consiglieri comunali e ribadendo le condizioni di Tursi per accettare l'emendamento: disponibilità dei costruttori a contribuire alla realizzazione della nuova strada fra corso Europa e via Monaco Simone e circoscrivere il più possibile l'area edificata. E le proposte di emendamento non mancheranno: Maria Rosa Biggi, consigliera comunale del Pd, annuncia già che ne presenterà

uno «assieme ad altri consiglieri, penso. Io - spiega - sono favorevole limitare le nuove edificazioni ma qui ci sono cooperative che hanno comprato quei terreni molti anni fa e penso che si debbano tutelare i loro diritti». Le cooperative sono tre: Iris 3, Solar e Shelley, che avevano comprato i terreni agli inizi degli anni '80. «Da allora l'indice di edificabilità si è già ridotto notevolmente e solo negli ultimi anni è passato da 0,48 a 0,25» osserva Renato Romanelli, presidente della cooperativa Solar. Le cooperative, che confidano in uno schieramento trasversale a loro favore anche a Tursi, hanno affidato la progettazione del complesso residenziale all'architetto Maurizio Canepa, dello studio Canepa Associati, lo stesso dell'ingegner Giovanni Canepa che, invece, su incarico del Comune ha eseguito i diversi progetti della nuova strada fra corso Europa e via Monaco Simone.

«Noi siamo disponibili ad anticipare gli oneri di urbanizzazione, monetizzati, in modo che il Comune possa utilizzarli per la nuova strada - spiega Romanelli - Mi pare, però, che il costo di 11-12

milioni, prospettato per la strada, sia un po' alto. Probabilmente comprende anche il costo del tombinamento del rio Penego che, però, spetta interamente al Comune». Quanto, invece, alla necessità di circoscrivere l'intervento edilizio: «Se circoscrivere significa ridurre l'impatto siamo d'accordo - commenta Romanelli - Se significasse ridurre non capisco che cosa voglia dire e perché dovremmo ridurre». Ma, intanto, al fronte favorevole a queste nuove costruzioni, si contrappone quello contrario che, invece, non vorrebbe vedere la giunta fare retromarcia sulla variante di salvaguardia. «La strada serve, ma non servono le case e non vengano a dirci che, invece, che la strada non c'entra niente con le case, perché i fatti stanno dimostrando il contrario - afferma polemicamente Stefano Stefanacci, consigliere dei Verdi nel municipio Levante - Il mio timore è che si realizzi solo un lotto di strada e poi ci si fermi lì, perché mancano i soldi, mentre, intanto, si costruiscono tutte le palazzine».

ANNMARIA COLUCCIA

CORRIERE MERIDIONALE, 23/10/2009